

Jung e la scienza del sacro Psicologia analitica ed esoterismo: punti di contatto e divergenze*

Luca Valerio Fabj

Il *Liber Novus*,¹ denominato, a mio avviso impropriamente, *Libro Rosso*, è il frutto di un lungo lavoro di sperimentazione compiuto da Jung su se stesso. Un lavoro che ebbe inizio nel 1916 e terminò nel 1930, che Jung definì nella sua autobiografia «*confronto con l'inconscio*» (Jung, 1961). Da questo confronto con se stesso Jung trasse il suo specifico metodo di esplorazione dell'inconscio, che denominò *immaginazione attiva*. Tale metodo gli consentiva di «*andare alla base dei propri processi interiori*», «*tradurre le emozioni in immagini*» e «*le fantasie che lo sollecitavano dal sotto-suolo*» (Jung, 1961).²

Il *Liber Novus* è la raccolta in copertina rossa (da cui il nome) delle sue *immagini* interiori e *fantasie*, precedentemente annotate in quelli che egli chiamava *libri neri*,³ corredate di illustrazioni e riflessioni trascritte nella propria calligrafia.

Senza entrare nel merito della polemica da più parti sollevata sull'opportunità o meno di pubblicare questi scritti inediti di Jung, di certo si può dire che, per sua stessa volontà, il *Liber Novus*, che è un libro *incompiuto*, non ha mai fatto parte dell'opera scientifica del suo autore.⁴ Gli stessi curatori dell'attuale pubblicazione del *Libro Rosso* ammettono che esso «*ha unicamente valore come opera autobiografica*» (Hoerni, 2009).

* Testo di una conferenza tenuta dall'autore il 16 marzo 2011 presso la sede della Fondazione Biblioteca Bozzano-De Boni.

¹ *Novus* nel senso di "straordinario", "insolito", "incognito".

² Sono passi misteriosamente assenti nella versione italiana dei *Ricordi*.

³ Ritengo sia improprio chiamare il *Liber Novus Libro Rosso* basandosi solo sulla copertina, né si comprende perché il titolo originario non debba essere rispettato se non per motivi commerciali di maggiore attrattiva e orecchiabilità.

⁴ Come *Ricordi Sogni e Riflessioni* e *Septem sermones ad mortuos*.

Ciò nondimeno, secondo i curatori dell'opera questo libro avrebbe un'importanza cardinale nello sviluppo della successiva opera scientifica di Jung:

*Quando nel 1930 l'esperimento di autoinvestigazione ebbe termine, il volume, ancora incompiuto, fu messo da parte: continuò ad avere un posto d'onore nello studio, ma Jung non vi lavorò più per decenni. Le conoscenze che aveva conseguito in quella fase della sua vita sarebbero però confluite nella sua opera scientifica. Nel 1959 egli tentò di concludere la trascrizione sulla base della vecchia minuta e rimise mano a un'immagine che non aveva completato. Cominciò inoltre a stendere un epilogo ma, per motivi sconosciuti, sia il testo calligrafico sia l'epilogo furono interrotti nel mezzo di una frase. [Hoeri, *ibidem*; il corsivo è aggiunto]*

L'esperimento di Jung lo ha portato in contatto con stati di coscienza che non possono non essere definiti come *sovraordinari* e questo a prescindere dal fatto che essi possano essere considerati anche, con una scrollata di spalle, come episodi "psicotici"; in ogni caso è indubbio che la psicologia analitica, come del resto la psicoanalisi, sono il frutto di una «*malattia creativa*» dei suoi ideatori (Hellenberger, 1970). Una *malattia* che portò Jung non solo all'ideazione del metodo dell'immaginazione attiva, da cui trasse tutte le figure antropomorfe da lui descritte nella psiche, quali l'*Anima/Animus*, l'*Ombra* e così via, ma anche alla consapevolezza dell'esistenza di ciò che definiva il *fatto psichico*. Ovvero, l'esistenza di fatti/fenomeni autonomi nella psiche non meno reali ed efficaci dei fatti fisici.

Questi "fatti psichici" sono proprio ciò che Jung descrive nel *Liber Novus*; e la sua esperienza con questo mondo è ciò da cui ha tratto tutte le concezioni più importanti del suo lavoro scientifico. Il *Liber Novus*, nella forma in cui viene presentato, sarebbe una sorta di libro "rivelazione" del pensiero di Jung, che ne mostra gli aspetti più arcani e finora tenuti in qualche modo "celati" e "segreti".

Non sta certo a me decidere se questa impostazione della presentazione del *Libro Rosso* al mondo sia o meno corretta e rispondente a verità, o se al contrario costituisce una sorta di mistificazione con evidenti scopi commerciali ed editoriali. Altri più competenti di me si occuperanno di questi aspetti. Certo è che il *Libro Rosso* si presenta davvero come un'opera "*straordinaria*" non foss'altro che per la bellezza delle illustrazioni (dipinte da Jung) e per l'accuratezza della stesura, scritta in forma miniata